



Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)

Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451

e-mail: csscuola@chiesacattolica.it

sito: <http://www.scuolacattolica.it>

7 luglio 2006

LA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA DEI GENITORI NELLA SCUOLA CATTOLICA

Carta orientativa

Premessa

Il rapporto di continuità educativa che si viene a creare tra famiglia e scuola è sempre stato fattore qualificante della scuola cattolica¹. Nel momento attuale l'attenzione che gli si intende dare deriva da almeno quattro ordini di motivazioni: 1) in quanto ripropone la scuola come comunità educativa; 2) in quanto richiama la responsabilità educativa della famiglia; 3) in quanto sollecita la responsabilità e l'identità degli insegnanti; 4) in quanto promuove la crescita degli alunni.

Parlare di corresponsabilità educativa significa in primo luogo riconoscere che l'educazione dei giovani non compete esclusivamente o separatamente alla sede scolastica o a quella familiare, ma ad entrambe, in reciproco concorso di responsabilità e impegni; significa quindi esaltare la scelta scolastica operata dai genitori, che non si riduce a delega totale alla scuola ma implica una necessaria condivisione della responsabilità educativa, raggiungibile attraverso una comunicazione costante e feconda, ed attraverso l'elaborazione comune di regolamenti e la partecipazione ad organismi rappresentativi; significa porre al centro dell'azione educativa l'unitarietà del soggetto in crescita, che si relaziona al tempo stesso con i genitori e con la scuola; significa andare oltre la semplice partecipazione, che rischia di rimanere sostanzialmente esterna al processo educativo scolastico, ed anche oltre la cooperazione prevista dalle leggi di riforma della scuola, per raggiungere il livello di una vera e totale corresponsabilità sul terreno dell'educazione che si svolge a scuola e nella scuola cattolica in particolare.

Si comprende così perché "la scuola ha nei confronti della famiglia un compito sussidiario ed integrativo"². La corresponsabilità educativa, da parte dei genitori, costituisce parte integrante del mandato educativo della scuola: senza di questa non può esistere scuola né scuola cattolica, perché "anche nella scuola cattolica i genitori rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli, rifiutando ogni tentazione di delega educativa, e sono a pieno titolo membri della comunità educante"³. Perciò la riflessione circa la piena valorizzazione di tutti i soggetti e in particolare della famiglia diventa un dovere ancora più pressante.

¹ Il termine "scuola" va inteso come comprensivo anche dei centri di formazione professionale. Inoltre, l'espressione "scuola cattolica" è una dizione sintetica con cui ci si intende riferire in questo documento anche ai centri di formazione professionale e alle scuole di ispirazione cristiana.

² Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, n. 16.

³ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 25 agosto 1993, n. 43.

È a partire da questa convinzione di fondo che si giustifica e si comprende la *Carta* che qui di seguito viene proposta. Essa è rivolta alla scuola cattolica in generale: è naturale immaginare che ciascuna associazione o federazione di scuole cattoliche la precisi ulteriormente tenendo conto delle caratteristiche delle scuole associate, lasciando poi a ciascuna scuola di farla propria con opportuni adattamenti che tengano conto delle singole concrete situazioni.

MOTIVAZIONI

È necessario, anzitutto, precisare in modo chiaro e sicuro le motivazioni che giustificano ed esigono la corresponsabilità educativa dei genitori all'interno della scuola cattolica. Esse possono articolarsi in motivazioni teologiche, educative e giuridico-normative.

a. Motivazioni teologiche

In forza del battesimo, ogni cristiano ha il diritto e il dovere di contribuire alla realizzazione della missione salvifica della Chiesa, esercitando questa responsabilità nelle forme e nei modi previsti dal ruolo occupato da ciascuno. La scuola cattolica, in quanto rientra nell'ambito della missione salvifica della Chiesa, è senza dubbio un campo privilegiato dove il laico cristiano può esercitare il suo impegno apostolico⁴. D'altra parte i genitori sono al tempo stesso membri di una comunità di credenti e quindi anche da questo punto di vista sono chiamati alla corresponsabilità educativa.

Per essere più precisi, la titolarità dell'educazione dei figli spetta in modo particolare alla coppia dei genitori, in quanto fattore costitutivo della realtà familiare. L'educazione della prole è, del resto, fine precipuo del matrimonio, elevato per i credenti alla dignità di sacramento⁵. È proprio tale natura sacramentale a giustificare una ulteriore e specifica attenzione che si deve dedicare ai genitori all'interno di un progetto educativo animato dalla fede cattolica.

Si configura così un diritto-dovere educativo dei genitori che è *essenziale*, connesso come è con la trasmissione della vita umana; *originario* e *primario*, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto di amore che sussiste fra genitori e figli; *insostituibile* ed *inalienabile*. La presenza nella scuola cattolica del carisma della coniugalità e della coniugalità sacramentale, è segno dell'ingresso nella scuola cattolica di una più ampia responsabilità dei laici ed esprime la soggettività ecclesiale dei genitori, cioè la loro vocazione e il loro ministero all'interno della scuola.

b. Motivazioni educative

Dato che ogni soggetto in formazione è in relazione con una molteplicità di agenzie educative diverse, si pone il problema di favorire nel soggetto stesso lo sviluppo di una unitarietà e armonia interiore nella propria crescita. Ciò comporta la necessità di tenere sempre presente, in uno sguardo unitario, tutto ciò che è oggetto dell'educazione formale (la scuola), informale (vita sociale e in primo luogo la famiglia) e non formale (altre agenzie educative, tra cui la Chiesa). Anche i vescovi italiani affermano che i genitori "devono conoscere e condividere, con interiore disponibilità, ciò che la scuola cattolica propone, anche per evitare pericolose fratture tra l'intervento educativo della scuola e quello della famiglia"⁶.

La complessità e varietà di relazioni cui sono oggi sottoposti bambini, ragazzi e adolescenti impone la massima attenzione nel raccordare gli stimoli provenienti da ciascun ambiente e per consentire al giovane di formare la propria personalità in piena libertà e nell'esercizio di una consapevolezza critica. Appare perciò indispensabile un costante confronto e un dialogo autentico tra tutti coloro che si occupano del soggetto in formazione per armonizzare quanto più possibile la

⁴ Per quanto riguarda la responsabilità dei laici nella Chiesa, è sufficiente richiamare, tra i tanti pronunciamenti del magistero, il decreto del Concilio Vaticano II *Apostolicam actuositatem*.

⁵ CIC can.1055, cfr. anche can.1136 e *Gaudium et Spes*, 48.

⁶ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica...*, n. 44.

proposta educativa e mettere la persona in condizione di valutare i messaggi provenienti dalle diverse agenzie educative. Nei termini esposti, la corresponsabilità è strumento concettuale e operativo in virtù del quale dare **coerenza**, armonia, ai vari progetti educativi che riguardano l'alunno, specialmente a quelli elaborati e perseguiti da genitori e insegnanti. La corresponsabilità, inoltre, ha da manifestarsi anche sul piano pratico-organizzativo, identificando particolari settori nei quali i genitori possano concorrere alla migliore specificazione dell'istituzione scolastica come *scuola della comunità locale*.

c. Motivazioni giuridico-normative

La Costituzione della Repubblica sottolinea espressamente la responsabilità educativa primaria dei genitori: "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio" (art. 30). Nella Convenzione sui diritti del bambino, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (e ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 176 del 27 maggio 1991), si sottolinea la fundamentalità della comunità familiare per lo sviluppo del bambino e la conseguente necessità che la famiglia, in tutti gli Stati aderenti, trovi l'assistenza e la protezione necessaria per poter assumere pienamente la sua responsabilità all'interno della comunità.

Anche nei testi normativi riguardanti la scuola sono presenti chiari riferimenti al ruolo primario che spetta ai genitori per quanto riguarda i loro figli. La legge 477/73 parla espressamente di scuola come comunità, dove ciascuno è tenuto ad assumersi le sue responsabilità allo scopo di raggiungere gli obiettivi che la scuola stessa si propone. Le recenti riforme della scuola riconoscono esplicitamente la primaria responsabilità educativa della famiglia. Ad esempio, la legge 53/03 imposta la sua azione nel rispetto delle scelte educative della famiglia e nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori⁷. I genitori, quindi, sono chiamati ad una corresponsabilità educativa come cittadini oltre che come membri di una comunità di credenti. La presenza dei genitori, organizzata e strutturata in forme associative, è una delle modalità importanti e decisive per la realizzazione di una educazione democratica.

FINALITA' E OBIETTIVI

Attraverso il coinvolgimento responsabile dei genitori nella vita della scuola, la finalità generale che si intende perseguire è il pieno realizzarsi del diritto-dovere dei genitori di essere parte attiva nella delineazione e nella realizzazione della proposta educativa che la scuola mette in atto. La scuola coadiuva i genitori con l'apporto della propria specificità culturale e cognitiva, articolata secondo un proprio percorso educativo, ma non potrà mai sostituirsi ad essi. Ciò significa riaffermare che alla base di un corretto rapporto della scuola nei confronti della famiglia si deve porre il principio fondamentale della sussidiarietà, verticale ed orizzontale.

Obiettivi più specifici del coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola possono essere, tra gli altri:

- chiarire e rendere autentiche le motivazioni della scelta della scuola di ispirazione cristiana;
- armonizzare i modelli educativi della scuola e della famiglia, senza peraltro snaturare il Progetto educativo della scuola stessa;
- rendere efficace il contributo che i genitori, in quanto portatori della propria esperienza di vita, possono offrire – nel rispetto della libertà di insegnamento e delle competenze professionali degli insegnanti – alla costruzione della cultura scolastica, affinché questa non sia slegata dall'universo esistenziale dell'alunno;
- aprire la scuola al territorio e sensibilizzare la comunità cristiana al tema dell'educazione, consolidando il senso di appartenenza alla Chiesa locale e universale;

⁷ Legge 28 marzo 2003, n. 53: *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*, art. 1.

- prevenire e affrontare assieme possibili forme di disagio degli alunni/figli;
- facilitare atteggiamenti di apertura e comprensione nei confronti di persone appartenenti ad altre culture;
- rendere la scuola luogo di educazione reciproca, in cui genitori e insegnanti si dispongono all'ascolto e al cambiamento vicendevoli, contro la rigidità dei ruoli.

ALCUNE CONDIZIONI

La collaborazione tra i soggetti che operano all'interno della scuola porta normalmente a risultati positivi, può essere fonte di reciproca soddisfazione, sempre e comunque richiede pazienza e disponibilità, per superare possibili forme di resistenza o di sospetto. Non può quindi essere accettata una mentalità di delega ed è necessario far leva su motivazioni autentiche.

In concreto, sembra opportuno fare due serie di considerazioni:

a. *Chiara consapevolezza e rispetto dei ruoli e delle competenze.*

Nelle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, paritarie e non, la partecipazione delle famiglie è assicurata attraverso forme diverse, quali l'adesione agli Enti gestori in qualità di soci o la rappresentanza all'interno di organismi specifici. Tale specificazione aiuta a definire l'ambito delle competenze dei diversi soggetti presenti nella scuola: ciò servirà ad evitare – pur nella reciproca complementarità – fastidiose interferenze, attese indebite, confusioni di responsabilità. La distinzione dei compiti, sulla base del comune riconoscimento del diritto dell'alunno/figlio all'educazione, è la condizione necessaria per stabilire produttivi rapporti all'interno della singola unità scolastica nella difesa della responsabilità/libertà educativa della famiglia, della libertà di insegnamento e della libertà di indirizzo e di governo della scuola anche nei rapporti con le altre istituzioni scolastiche. Vanno, in ogni modo, evitate le situazioni di ambiguità, prevaricazione e indebita supplenza, ricercando le convergenze che nascono dalla condivisione delle finalità, dalla cooperazione solidale e dalla partecipazione attiva e finalizzata.

b. *L'associazionismo dei genitori*

Allo scopo di sostenere le famiglie nell'esercizio delle loro responsabilità educative, l'associazionismo dei genitori può rappresentare una condizione assai importante e, in qualche caso, determinante. Pur rimanendo fondamentale l'impegno individuale di ciascun genitore, un'associazione diventa il volto visibile di una comunità. "Le associazioni dei genitori appaiono necessarie di fronte alla complessità dei problemi esposti. Solo esse infatti possono garantire, nel rapido avvicinarsi delle famiglie, l'informazione, la documentazione, la continuità, i necessari collegamenti sul piano ecclesiale e sociale. Anche nella scuola cattolica la presenza dei genitori assicura, come hanno già scritto i vescovi italiani, una maggiore forza all'istituzione, radicandola più concretamente nella chiesa locale e nella società"⁸.

Tutto ciò diventa ancora più significativo ed importante se si tiene presente, come sottolineano i vescovi italiani, che "i genitori..., essendo contemporaneamente membri della comunità ecclesiale e civile, rappresentano il ponte più naturale tra la scuola cattolica e la realtà circostante, sia per sensibilizzare le comunità cristiane a questo problema, sia per sostenere dinnanzi alle pubbliche autorità la priorità del loro diritto educativo e il conseguente diritto di libera scelta scolastica per i propri figli senza condizionamenti economici"⁹.

L'associazionismo familiare nelle scuole cattoliche italiane nasce e si organizza con l'Associazione dei Genitori delle Scuole Cattoliche (AGeSC) che, alla luce delle dichiarazioni del Magistero, ma ancor più sollecitata dall'effettiva crescente necessità di aggregazione percepita dai genitori, viene costituita a Milano nel 1975. Essa rappresenta uno strumento con cui i genitori delle

⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, 6 giugno 1990, n. 39.

⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica...*, n. 46.

scuole cattoliche intendono dare senso ai rapporti con la scuola, con le famiglie e con la società civile¹⁰. L'Associazione è inoltre in rapporto con le Associazioni familiari nazionali ed internazionali (EPA, *European Parent's Association* e OE-GIAPEC, Organizzazione Europea Associazione Genitori Cattolici). Fermo restando il ruolo centrale e prioritario delle Associazioni degli Enti gestori delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, paritarie e non, l'AGeSC offre costantemente il proprio contributo, anche nell'attività legislativa, sui temi che riguardano la Scuola e la Famiglia, intrattenendo rapporti con tutte le forze politiche.

In conclusione, le associazioni dei genitori sono strumenti fondamentali per il sostegno al compito educativo della famiglia e per la riappropriazione del suo ruolo. È d'altra parte evidente la necessità di aggregazioni sociali che sappiano con capacità critica e propositiva confrontarsi con il potere politico a sostegno di una coerente traduzione legislativa dei termini valoriali di riferimento.

SECOLARISMO, PLURALISMO E MULTICULTURALITÀ

Nell'odierno contesto di vita la scuola cattolica propone il proprio progetto educativo a genitori che vivono un clima sociale segnato da influssi di varia origine e dalla cultura del nostro tempo, che non è certamente cristiana. Per quanto riguarda la scelta di iscrivere i propri figli alla scuola cattolica, non si può dire che essa sia compiuta solo da famiglie cristiane.

Di fatto, una scelta della scuola cattolica che sia realmente e consapevolmente basata sulla conoscenza e la condivisione del suo Progetto educativo è talvolta compiuta da una minoranza di famiglie: ciò dovrà allora significare che un'adesione convinta e un'autentica condivisione delle finalità della scuola cattolica da parte di tutte le famiglie è spesso più un punto di arrivo, da raggiungere attraverso momenti informativi e formativi, che non un punto di partenza. L'attenzione alla realtà delle famiglie che affidano i loro figli alle scuole cattoliche fa prendere atto che, oggi, fra le famiglie sposate in Chiesa, esistono anche situazioni e comportamenti lontani dai modelli valoriali della Chiesa.

La riflessione sulla corresponsabilità educativa dei genitori nella scuola cattolica deve tener conto anche della presenza crescente, in queste scuole, di famiglie appartenenti ad altre culture e religioni. Deve essere chiaro che nella scuola cattolica nessuna famiglia e nessun alunno devono essere obbligati a fare ciò che annulla o non rispetta la loro identità; nello stesso tempo, però, a nessuno deve essere impedito di proporre ciò che ritiene importante e decisivo per l'educazione delle persone – che è appunto ciò che i cristiani vogliono fare quando danno vita ad una scuola cattolica. Del resto ciò è chiaramente affermato in un documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, dove si legge: "Le scuole cattoliche sono anche frequentate da alunni non cattolici e non cristiani. Anzi, in certi paesi, essi sovente costituiscono una larga maggioranza. Il concilio ne aveva preso atto. Sarà quindi rispettata la libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie. È libertà fermamente tutelata dalla Chiesa. Da parte sua, la scuola cattolica non può rinunciare alla libertà di proporre il messaggio evangelico e di esporre i valori dell'educazione cristiana. È suo diritto e dovere. Dovrebbe essere chiaro a tutti che esporre o proporre non equivale ad imporre. L'imporre, infatti, contiene una violenza morale, che lo stesso messaggio evangelico e la disciplina della Chiesa risolutamente escludono"¹¹. Si dovrà, dunque, attraverso un'informazione puntuale e un dialogo costante tra la scuola e le famiglie appartenenti ad altre culture e religioni, fare in modo, da una parte, che il Progetto educativo della scuola sia accettato e condiviso in ciò che ha di essenziale e caratterizzante sul piano educativo e culturale (come, ad esempio, l'insegnamento

¹⁰ L'AGeSC si organizza in una struttura nazionale per assolvere i compiti di rappresentanza, richiesti dai suoi associati, sia a livello locale (Istituto, Provincia, Regione), sia a livello nazionale nei confronti delle istituzioni scolastiche, civili ed ecclesiastiche. L'AGeSC fa parte, infatti, del FONAGS (Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola) e di numerosi altri organismi di consultazione civili ed ecclesiali.

¹¹ Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, n. 6.

della religione cattolica)¹², garantendo, dall'altra, la libertà di scelta di fronte a proposte specificamente religiose.

MODALITÀ E FORME DI PRESENZA DEI GENITORI

Le forme e le modalità con le quali si può realizzare un autentico coinvolgimento dei genitori nella scuola cattolica sono molteplici.

a. La condivisione del Progetto educativo e la cooperazione al Pof

Scrivono i vescovi italiani: "I genitori sono anche chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo, secondo la competenza che è loro propria e che si definisce prevalentemente nel precisare gli obiettivi educativi cui la scuola tende. In particolare essi potranno arricchire questo progetto rendendo vivo ed esplicito il clima familiare che deve caratterizzare la comunità educante"¹³. In un successivo documento si legge ancora: "Riteniamo importante che la famiglia e la scuola ripensino le ragioni della loro vocazione educativa, e che lo spazio decisivo di collaborazione sia costituito proprio dal progetto educativo, da far crescere con il contributo di tutti"¹⁴. Appare chiaro, dunque, che i genitori sono chiamati ad essere interlocutori attivi nel momento in cui una scuola definisce il suo Progetto educativo alla luce dei valori ispirativi entro cui si colloca la proposta educativa della scuola. Mentre rimane al gestore la responsabilità ultima di garantire e assicurare che il Progetto educativo abbia un radicamento autentico nella visione cristiana della vita e dell'educazione, i genitori possono offrire una loro sensibilità e un loro apporto culturale specifico, assieme a proposte che possano caratterizzare in maniera più concreta il riferimento ai valori cristiani soprattutto nel Piano dell'offerta formativa, che proprio con il contributo dei genitori deve essere redatto al fine di consegnarne loro copia ogni anno.

Nel documento *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*¹⁵ si indicano i seguenti "impegni concreti:

- l'attenzione ai problemi dell'orientamento, delle ripetenze, degli abbandoni precoci, dell'inserimento degli alunni svantaggiati;
- l'impostazione in termini equilibrati dei temi del tempo scolastico, della qualità dei servizi e delle strutture messe a disposizione dalla scuola;
- la vigilanza sugli interventi operati dalla scuola su temi delicati e di decisiva importanza quali l'educazione sessuale, l'informazione sanitaria, l'educazione socio/politica, ecc.;
- la richiesta e la collaborazione offerta per la corretta attuazione delle modalità dell'insegnamento della religione cattolica;
- l'intervento sui temi delle riforme che sono in fase di discussione o sentite come urgenti..."

b. La corresponsabilità nei processi educativi

È da ricordare infine la responsabilità dei genitori nel garantire il carattere specifico della scuola cattolica. Nel documento *La scuola cattolica* leggiamo infatti: "Se l'autorità gerarchica ha la missione di vigilare sull'ortodossia dell'insegnamento religioso e sull'osservanza della morale cristiana nella scuola cattolica, è compito di tutta la comunità educativa assicurare nella pratica i caratteri distintivi che ne fanno un ambiente di educazione cristiana. Una responsabilità particolare grava sui genitori cristiani che affidano ad essa i loro figli: l'averla scelta non li esime dal personale dovere di educarli cristianamente. Essi sono tenuti alla collaborazione attiva e ciò richiede che da una parte aiutino lo sforzo educativo compiuto dalla scuola cattolica e dall'altra vigilino, attraverso i

¹² Cfr. Consiglio Nazionale Scuola Cattolica, *Irc e Scuola Cattolica*, Sussidio pastorale, 1 luglio 2004

¹³ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica...*, n. 45.

¹⁴ Commissione Episcopale per L'Educazione Cattolica, la Cultura e l'Università, *Per la scuola. Una lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti*, 29 aprile 1995, n. 12.

¹⁵ N. 38.

diversi mezzi offerti dalle strutture di partecipazione, perché essa sia fedele ai principi educativi cristiani"¹⁶.

La corresponsabilità educativa dei genitori all'interno della scuola (e della scuola cattolica in particolare) non può ridursi ad una semplice presenza cooperativa ma deve spingersi fino ad un coinvolgimento che renda efficace, cioè reale, il contributo che può derivare alla costruzione della proposta culturale scolastica dall'essere genitori. Ovviamente, questo processo deve realizzarsi nel rispetto degli specifici ruoli professionali e dei carismi di ogni componente. I genitori non devono sostituirsi agli insegnanti né questi possono pensare di svolgere una funzione di supplenza rispetto ai genitori, anche nel caso in cui le famiglie presentino carenze più o meno gravi. Più in particolare, alcuni documenti dell'azione programmatrice della scuola impongono una corresponsabilità del genere: il Piano di studio personalizzato richiede di essere condiviso e progettato insieme; il Portfolio prevede la partecipazione diretta dei genitori e dell'alunno nella selezione e valutazione dei materiali da inserire; il Pof, per quanto documento collegiale ed espressione principalmente della componente docente, dovrebbe giovare delle proposte provenienti anche in maniera informale da parte dei genitori; il regolamento di istituto e il regolamento di disciplina con le modalità applicative delle eventuali sanzioni.

c. La partecipazione democratica attraverso gli organi di rappresentanza.

Gli organi di partecipazione democratica, pur non essendo esaustivi del contributo educativo che i genitori possono dare alla vita e alla prassi didattica della scuola, rappresentano una modalità significativa e particolare di realizzare una effettiva corresponsabilità educativa dei genitori. La creazione di questi organismi partecipativi, il cui profilo dovrà essere naturalmente adattato a ciascun tipo di scuola e a ciascun progetto educativo, può sollecitare il legislatore e contribuire in modo significativo a stabilire in termini più chiari e sicuri ruoli e modalità di partecipazione di ciascuna componente scolastica, ad esempio quando si devono prendere decisioni importanti, quando è necessario rendere operative determinate iniziative, quando si tratta di verificare concretamente l'andamento della vita scolastica. Per promuovere la partecipazione dei genitori, coerentemente con le disposizioni in materia, vanno loro assegnati compiti chiari, significativi (non puramente nominali), funzionali e realmente importanti per un'organizzazione efficiente della vita scolastica, ma che soprattutto non appaiano esaustivi del contributo educativo che essi possono dare alla vita e alla prassi didattica della scuola.

d. La comunicazione 'quotidiana' tra genitori ed insegnanti

Il coinvolgimento dei genitori si realizza spesso, di fatto, attraverso il dialogo con gli insegnanti, dialogo che può assumere forme e modalità assai diverse, come ad esempio il dialogo quotidiano con l'insegnante da parte del genitore che porta il proprio bambino alla scuola dell'infanzia, i 'colloqui con i genitori', il dialogo richiesto esplicitamente dalla scuola per confrontarsi su problemi particolari dell'alunno, la compilazione del Portfolio... A tale proposito è opportuno tenere presente che, oltre alla volontà di dialogo, questo è possibile e facilitato nella misura in cui ciascuno impara a comunicare in forme e modi che agevolano realmente il dialogo e la collaborazione (ad esempio la capacità di ascolto, il superamento delle difese personali, la capacità di confronto obiettivo sui vari problemi).

In certi casi e relativamente a determinate situazioni, può essere opportuno anche codificare (ad esempio tramite un apposito regolamento) modalità concrete e tempi adeguati, che rendano possibile un confronto calmo e disteso sui vari problemi educativi, per evitare che anche le migliori

¹⁶ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977, n. 73. Nello stesso documento si precisa che "in caso di difficoltà o conflitti concernenti l'autentico carattere cristiano della scuola cattolica, l'autorità gerarchica può e deve intervenire" (n. 73). E' pure opportuno aggiungere che, una volta che ciascuna componente – genitori, insegnanti, autorità gerarchica – ha esercitato il suo dovere di vigilanza circa l'autentico carattere della scuola cattolica, esprimendosi esplicitamente al riguardo, rimane al gestore della scuola la responsabilità ultima di farsi pubblicamente garante della specifica ispirazione cristiana della scuola.

disposizioni personali siano di fatto vanificate; così pure può essere utile prevedere le modalità più opportune per facilitare la comunicazione scuola-famiglia attraverso gli strumenti informatici di cui oggi disponiamo (sito internet, posta elettronica, SMS...).

In tale prospettiva, ogni singola scuola individua le forme di partecipazione e le modalità di comunicazione più idonee alle esigenze locali e alle caratteristiche specifiche dell'utenza, in costante accordo con le famiglie.

e. Incontri formativi ed iniziative specifiche per i genitori

"Le scuole cattoliche... devono accogliere volentieri la collaborazione dei genitori, e considerare come momento essenziale della propria missione anche un servizio organico di formazione permanente offerto alle famiglie, in vista della loro crescita umana e cristiana e dei loro compiti educativi"¹⁷. Si tratta dunque di prevedere per i genitori la possibilità di incontrarsi, in modo continuato e non semplicemente episodico, per riflettere, anche con l'aiuto di persone particolarmente preparate, su temi attinenti l'educazione.

È doveroso inoltre mettere in atto, con rispetto e delicatezza, ogni iniziativa che possa venire incontro a genitori che devono affrontare situazioni di particolare difficoltà, come ad esempio separazione o divorzio, presenza di soggetti diversamente abili, ragazze madri, forme di particolare svantaggio culturale o povertà, extracomunitari. In questi casi si può offrire un aiuto prezioso attraverso un'opera di supporto emotivo, di informazione, di reperimento di aiuti materiali, oppure attivando qualche servizio particolare (ad esempio, qualche forma di *counseling* o sostegno psicologico, un servizio di orientamento, corsi di alfabetizzazione per le famiglie appartenenti ad altre culture, attivazione di forme di mutuo aiuto tra famiglie).

La formazione permanente dei genitori si realizza anche attraverso la messa a disposizione di sussidi formativi, libri e riviste, che possano servire a riflettere sui vari temi educativi in prospettiva cristiana.

Tra le esperienze formative che la scuola cattolica può prevedere per i genitori ci sono anche momenti formativi specifici tramite i quali le persone approfondiscono, esprimono e testimoniano la loro fede cristiana. A questo proposito, i vescovi così si esprimono: "È importante che, sempre nel rispetto della libertà e della gradualità del cammino di ciascuno, la scuola cattolica preveda per i propri membri – alunni, docenti, genitori – occasioni permanenti di esperienza religiosa (momenti di preghiera, celebrazioni, ritiri ed esercizi spirituali, impegni di carità...) organicamente inserite nel progetto educativo e nella programmazione d'insieme e non sovrapposte alla vita della scuola, nelle sue specifiche finalità didattiche e culturali"¹⁸.

f. La partecipazione dei genitori a particolari momenti educativi (le feste)

Occasioni di coinvolgimento e di aggregazione dei genitori sono rappresentate anche da alcuni particolari momenti educativi nella vita della scuola. Ad esempio: gite scolastiche, visite culturali, manifestazioni sportive. Vanno, in particolare, valorizzate le varie esperienze di festa che si possono realizzare a scuola (la festa annuale del bambino, la festa della mamma e del papà, le rappresentazioni teatrali, la festa del patrono, la festa di carnevale, la conclusione dell'anno scolastico...). La festa per il cristiano è la celebrazione della salvezza, è un'affermazione nei confronti della vita, un giudizio favorevole sulla nostra esistenza e su quella di tutti gli esseri viventi della terra. Per questo va vissuta con particolare intensità.

g. Il volontariato

La costituzione di associazioni di volontariato può essere una modalità utile per permettere ai genitori di essere presenti abitualmente nella scuola e prestare in forma diretta e continuata la propria collaborazione per l'espletamento di vari compiti connessi con l'attività scolastica. Normalmente, se si fa attenzione, non sarà difficile scoprire tra le famiglie la presenza di risorse

¹⁷ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica...*, n. 47.

¹⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica...*, n. 22.

umane straordinarie che possono essere messe a disposizione della scuola, dando così la possibilità a tante persone di rendersi utili al prossimo e contribuendo in tal modo a far sentire la scuola un patrimonio di tutta la comunità.

È possibile, dunque, e senz'altro opportuno, prevedere per i genitori (anche se i loro figli non sono più nella scuola) una presenza all'interno della vita scolastica tramite attività di volontariato, attraverso le quali vengono espletati diversi compiti connessi con l'attività scolastica generale. È opportuno richiamare, a tale proposito, che la presenza di persone che prestano attività di volontariato nelle scuole deve avere tutte le garanzie e i requisiti previsti dalla normativa vigente¹⁹; tra l'altro, l'iscrizione ad un'associazione di volontariato può essere una modalità necessaria per una sicura tutela di coloro che offrono una prestazione volontaria.

h. La gestione della scuola

I genitori sono chiamati ad essere presenti nella scuola non solo per una corresponsabilità educativa diretta, ma anche per esercitare una corresponsabilità gestionale. Ferma restando la responsabilità ultima del gestore per quanto riguarda la gestione di una scuola, i problemi che quotidianamente si presentano potranno essere più adeguatamente affrontati e risolti grazie anche ad un reale coinvolgimento dei genitori, ad esempio per quanto riguarda: l'adeguamento continuo delle strutture come richiesto dalla normativa vigente, un'equa definizione delle rette, le convenzioni da stipulare e far rispettare, i servizi relativi alla mensa e ai trasporti, gli orari di funzionamento della scuola, il reperimento di fondi, l'acquisto di attrezzature ecc. La corresponsabilità dei genitori si realizza pure attraverso il contributo economico che la famiglia dà per il funzionamento della scuola²⁰.

Tutto ciò suppone, da una parte, una chiara distinzione delle competenze e delle responsabilità; dall'altra, l'attenzione a certe condizioni, quali ad esempio: informazioni puntuali ed oggettive; considerazione attenta e rispettosa delle varie realtà familiari; disponibilità e capacità di operare insieme; chiarezza e trasparenza nelle decisioni.

Un caso particolarmente significativo che chiama in causa la corresponsabilità dei genitori si ha quando un Istituto religioso o una parrocchia non sono più in grado o comunque non sono più disponibili a gestire una scuola cattolica. In simili situazioni si è verificato, a volte, che i genitori stessi, riuniti in cooperative o associazioni, si sono fatti carico di subentrare nella gestione stessa della scuola. Già, peraltro, più di venti anni fa i vescovi scrivevano: "Oggi si va diffondendo anche un'altra forma di gestione di scuola di ispirazione cristiana, e cioè quella che fa capo a cooperative o associazioni di genitori, di insegnanti o comunque di cristiani attenti ai problemi educativi. Questa esperienza appartiene al diritto di iniziativa che appartiene ai membri del popolo di Dio, e può inoltre presentare aspetti di concretezza funzionale, quali una maggiore corresponsabilità e un più agile rapporto con gli organismi pubblici... L'iniziativa deve nascere nella piena comprensione dell'identità e delle finalità della Scuola Cattolica... Non sono accettabili motivazioni fondate sulla ricerca di spazi di difesa e di privilegio... Il riferimento alla Chiesa diocesana deve rimanere esplicito nella realtà e non solo nell'atto istitutivo..."²¹.

C o n c l u s i o n e

La convinzione di fondo che sta alla base delle riflessioni che precedono è che le famiglie che affidano i loro figli alla scuola cattolica non sono una controparte né tanto meno semplici utenti del servizio. Sono, invece, partner con cui stringere un patto formativo. I genitori sono importanti per la responsabilità che compete loro, per i bisogni che esprimono, per i problemi che manifestano.

¹⁹ Legge 11 agosto 1991 n. 266

²⁰ È noto come i genitori che scelgono la scuola cattolica siano ancora di fatto fortemente penalizzati dal punto di vista economico rispetto ai genitori che mandano i loro figli nelle scuole statali. Si auspica perciò una migliore attuazione della parità scolastica.

²¹ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica...*, nn. 65-67.

"Sappiamo che la collaborazione tra scuola e famiglia, anche se nata da una generosa volontà di incontro, registra non poche difficoltà: da una parte la scuola, già appesantita dai problemi interni, si mostra talora perplessa e diffidente verso l'ingresso dei genitori; dall'altra i genitori, anche per le difficoltà che la famiglia vive al proprio interno circa i rapporti tra generazioni, non sempre mostrano di credere alle opportunità offerte dalla scuola e si limitano ad esprimere interessi e a realizzare interventi circoscritti. Per questo riteniamo importante che la famiglia e la scuola ripensino le ragioni della loro vocazione educativa"²². A tale ripensamento anche questa Carta vuole contribuire efficacemente. Essa è stata concepita e redatta non solo per identificare bene i termini del rapporto odierno tra famiglia e scuola cattolica, ma anche – e soprattutto – per dischiudere nuove prospettive di azione e di missione, in un campo nel quale nessuno può sostituire la diretta e responsabile iniziativa dei laici. Proprio per questo, essa – a differenza di una ordinanza o di una circolare ministeriale, che una volta emanata tende a produrre effetti per via essenzialmente amministrativa e burocratica – si affida ora ai singoli genitori, alle varie federazioni e alle diverse istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, perché, facendola propria, ciascuna realtà possa calibrarla e declinarla operativamente secondo le proprie sensibilità e possibilità.

L'obiettivo ultimo da perseguire costantemente è quello di "dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità"²³, che secondo i vescovi costituisce "elemento caratteristico" della scuola cattolica. In questa luce la corresponsabilità tra genitori e insegnanti può favorire la trasformazione della scuola in comunità preposta all'istruzione e all'educazione delle nuove generazioni.

²² Commissione Episcopale per L'Educazione Cattolica, la Cultura e l'Università, *Per la scuola...*, n. 12.

²³ Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*, n. 8.